

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

193° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	7
5 ^a - Bilancio	»	13
9 ^a - Agricoltura	»	14
10 ^a - Industria	»	16

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	<i>Pag.</i>	3
2 ^a (Giustizia) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	»	6

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	18
-------------------------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Belice	<i>Pag.</i>	21
« Sindona »	»	22

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	23
-------------------------------	-------------	----

COMMISSIONI RIUNITE**1ª (Affari costituzionali)****e****11ª (Lavoro)**

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente della 11ª Comm.ne
CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per
il lavoro e la previdenza sociale Castelli.*

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE REFERENTE

« Misure urgenti dirette allo snellimento delle procedure per la liquidazione delle pensioni ed al conseguimento di una maggiore efficienza e tempestività da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e degli altri enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (925), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

« Provvedimenti per accelerare la definizione delle domande di pensione presentate all'INPS » (1063), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri

« Norme per l'adeguamento delle strutture e delle procedure per la liquidazione urgente delle pensioni e per i trattamenti di disoccupazione » (1096)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso ieri. Si passa all'esame dell'articolo 10 nel testo del Comitato. Il senatore Antoniazzi illustra una serie di emendamenti sostitutivi dei commi primo, terzo, sesto e settimo dell'articolo 10, tendenti a prevedere, tra l'altro, il trattamento di pensione anticipato, a determinate condizioni e a domanda, per gli operai ed impiegati dipendenti delle imprese industriali, diverse da quelle edili, per le quali sia intervenuta una deliberazione di dichiarazione di crisi, il computo dei periodi di Cassa integrazione ai fini del prepensionamento e l'equiparazione di questo alla pensione di vecchiaia.

Il senatore Romei illustra poi un emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 10, tendente ad estendere l'onere derivante dal prepensionamento per due terzi a carico della gestione straordinaria della cassa integrazione guadagni dei lavoratori dipendenti dell'industria e per un terzo a carico di quella ordinaria. Il senatore Giovannetti si dichiara contrario all'emendamento Romei sul quale si pronuncia favorevolmente il sottosegretario Castelli.

Il rappresentante del Governo esprime invece avviso contrario agli emendamenti illustrati dal senatore Antoniazzi, invitando il proponente a ritirare in particolare sia l'emendamento al primo comma dell'articolo 10, sia quello relativo ai periodi contributivi (da tenere presente ai fini del calcolo del trattamento di prepensionamento) in quanto, pur non essendoci obiezioni nel merito, la materia è oggetto di esame, nell'ambito di una normativa generale nel settore pensionistico, presso l'altro ramo del Parlamento. Quindi, su invito del sottosegretario Castelli e del relatore Bombardieri, il senatore Antoniazzi si dichiara disposto ad accantonare l'esame dell'emendamento al primo comma dell'articolo 10 da lui illustrato e quello relativo all'equiparazione del trattamento di prepensionamento alla pensione di vecchiaia; ritira inoltre l'emendamento al terzo comma dell'articolo 10; insiste invece nell'emendamento relativo al sesto comma dell'articolo 10.

Dopo un intervento del senatore Romei, su ulteriore invito del presidente Cengarle, viene accantonato l'esame dell'emendamento del senatore Antoniazzi al primo comma dell'articolo 10 e successivamente, viene deciso anche l'accantonamento di un altro emendamento illustrato dal senatore Antoniazzi relativo al settimo comma dell'articolo 10. È quindi approvato l'emendamento sostitutivo del secondo comma del senatore

Romei, dopo che il senatore Antoniazzi, a nome dei senatori comunisti, ha espresso parere contrario.

Approvato, quindi, il secondo comma dell'articolo 10 nel testo così modificato, si conviene di accantonare l'esame della restante parte dell'articolo. Deciso anche l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo 10-*bis*, proposto dal Governo, si passa all'esame dell'articolo 10-*ter*. Il senatore Conti Persini, preso atto delle dichiarazioni del Governo, ritira un suo emendamento sostitutivo dell'articolo, e il senatore Antoniazzi, nell'illustrare un emendamento, proposto dai senatori del gruppo comunista (sostitutivo dell'articolo), propone di non passare all'esame degli articoli successivi, da 10-*ter* a 10-*novies*, nel testo del Comitato in quanto la materia esula dalle finalità specifiche dei disegni di legge all'esame e rientra nella problematica più vasta, riguardante la riforma pensionistica all'esame, già da molto tempo, della Camera dei deputati. Tale proposta è condizionata all'impegno da parte delle forze politiche che sostengono la maggioranza di governo di concludere in tempi brevi l'esame della riforma pensionistica presso l'altro ramo del Parlamento. Rimesossi il relatore Bombardieri alle valutazioni del Governo, il sottosegretario Castelli ribadisce che il Governo avrebbe preferito regolamentare le materie oggetto degli articoli 10-*ter* e 10-*quater* attraverso la legge finanziaria, ma l'urgenza di adeguare i tetti pensionabili per l'anno 1981, sulla base della prevalente volontà del Parlamento, senza pregiudizio per la normativa generale, ha alla fine prevalso.

Il senatore Romei illustra quindi un subemendamento all'articolo 10-*ter* tendente a limitare l'adeguamento del tetto pensionabile all'anno 1981.

Si dichiarano favorevoli alla proposta del senatore Romei i relatori ed i senatori Grazioli e Conti Persini, mentre il senatore Cazzato, nel ricordare le pesanti responsabilità del Governo per la mancata approvazione della riforma del sistema pensionistico, ribadisce la necessità di affrontare unitariamente la problematica in sede di esame del-

la riforma pensionistica in discussione presso l'altro ramo del Parlamento.

Ritirato quindi l'emendamento proposto dal senatore Romei, presentandone il Governo uno di analogo contenuto con formulazione diversa, questo è approvato dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Antoniazzi che, insiste sugli emendamenti presentati dai senatori comunisti. Respinso quindi l'emendamento illustrato dal senatore Antoniazzi, si passa all'esame dell'articolo 10-*quater*.

Il senatore Antoniazzi dichiara il voto contrario dei senatori del gruppo comunista sul secondo comma dell'articolo 10-*quater*, in quanto la norma opererebbe una discriminazione tra gli alti redditi ed i bassi redditi, soggetti a identica contribuzione (discriminazione che — sottolinea — non si sarebbe verificata se si fosse varato il riordino del sistema pensionistico).

Dopo interventi dei senatori Grazioli e Da Roit (che dichiara il proprio voto contrario al secondo comma dell'articolo 10-*quater*), i relatori e il Governo si dichiarano favorevoli al testo proposto dal Comitato.

Sono quindi accolti gli articoli 10-*quater* (posto in votazione per parti separate) e 10-*quinquies* e, dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Antoniazzi (al quale risponde il sottosegretario Castelli), gli articoli 10-*sexies*, 10-*septies* e 10-*opties* nel testo proposto dal Comitato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 10-*novies* proposto dal Governo, estensivo, tra l'altro, della cassa integrazione ai lavoratori dipendenti di imprese commerciali.

Dopo interventi dei senatori Antoniazzi e Cazzato, che sottolineano l'opportunità che tale materia sia trattata nell'ambito della problematica generale relativa alla cassa integrazione guadagni, in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, l'articolo 10-*novies*, favorevoli i relatori e il Governo, è accolto.

Il sottosegretario Castelli illustra poi l'articolo 10-*decies*, proposte dal Governo, riguardante la facoltà di riscatto di periodi lavorativi all'estero da parte di connazionali, coperti da assicurazione sociale riconosciuta dalla legislazione italiana.

Dopo una dichiarazione di astensione del senatore Antoniazzi, l'articolo 10-*decies* è approvato.

Sono quindi accolti gli articoli 11 e 12 nel testo del Comitato.

Il senatore Romei illustra poi un articolo aggiuntivo proposto dal presidente Cengarle ed altri riguardante la proroga del condono contributivo di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 286 del 1980 e la rateizzazione degli stessi in dodici rate mensili uguali.

Si pronuncia in senso negativo il senatore Antoniazzi; è, invece, favorevole il senatore Marchio. Dopo che il relatore Bombardieri ha proposto la diminuzione del numero delle rate, e il sottosegretario Castelli ha dichiarato di rimettersi alle Commissioni, nel caso in cui il numero delle rate sia ridotto a nove, l'emendamento illustrato dal senatore Romei è approvato con questa modifica.

Il senatore Romei illustra poi un altro articolo aggiuntivo presentato dal presidente Cengarle ed altri, riguardante la proroga delle gestioni commissariali dell'ENPAS, dell'ENPALS, dell'ENPEDEP e dell'INADEL per lo svolgimento delle residue funzioni economico-previdenziali dei suddetti enti.

Dichiaratisi contrario il senatore Antoniazzi e favorevole il Governo l'emendamento è accolto.

Su richiesta dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari la seduta viene brevemente sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 17,30 ed è ripresa alle ore 18.

Riprendendosi l'esame dell'articolo 1 del testo proposto dal Comitato, articolo accolto dalle Commissioni con riserva, di discu-

tere l'entità della percentuale dei posti vacanti in organico ricopribili con assunzione degli idonei, viene accolto un emendamento del relatore Saporito per il quale la predetta percentuale viene elevata dal venti al quaranta per cento, dopo una dichiarazione contraria del sottosegretario Castelli.

Si passa successivamente all'esame di taluni articoli in precedenza accantonati.

Viene approvato un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 1: è proposto dai senatori Cazzato ed Antoniazzi e tende ad assicurare una maggiore produttività dell'INPS tramite l'introduzione di specifici compensi al personale (su tale emendamento il rappresentante del Governo dichiara di rimettersi alle Commissioni).

Successivamente le Commissioni approvano l'articolo 10 (pensionamento anticipato), di cui era stato accolto soltanto un emendamento sostitutivo del secondo comma proposto dal senatore Romei. In proposito il senatore Antoniazzi ribadisce le perplessità già espresse auspicando che prima della discussione del disegno di legge in Assemblea possa registrarsi un'intesa tra i Gruppi per una migliore e diversa formulazione.

Viene altresì accolto un articolo aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 10, concernente la possibilità del pensionamento anticipato per i minatori.

Si dà infine mandato ai relatori di riferire in Assemblea in senso favorevole al testo unificato dei disegni di legge, incaricandoli di chiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 18,20.

COMMISSIONI RIUNITE2^a (Giustizia)

e

6^a (Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente della 6^a Comm.ne
SEGNANA

*Interviene il sottosegretario di Stato per
il tesoro Venanzetti.*

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, per la definizione giuridica della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito** » (789), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Misure urgenti in materia di disciplina dell'attività bancaria e delle imprese esercitate da enti pubblici** » (899), d'iniziativa del senatore Visentini

« **Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 e norme interpretative ed integrative in materia di attività creditizia** » (976)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Segnana e i senatori Scarmarcio e Vitale Giuseppe intervengono sull'ordine dei lavori, osservando che per proseguire nel dibattito occorrerebbero maggiori presenze. Il senatore Vitale Giuseppe sottolinea in particolare l'assenza di taluni senatori che avevano insistito perchè si tenesse la seduta odierna. Il presidente Segnana fa rilevare che è in corso un dibattito in Assemblea.

Il sottosegretario Venanzetti dichiara che il Governo insiste per un andamento più sostenuto dei lavori, anche perchè il disegno di legge governativo (n. 976) comprende la ricezione nell'ordinamento interno della normativa CEE sulle banche, un adempimento di notevole importanza per il Paese.

Il senatore Tropeano dichiara che alcuni senatori comunisti sarebbero intervenuti

nella seduta odierna, nella discussione di merito sui disegni di legge, ma ribadisce che non sembra opportuno discutere una materia di tale peso senza un'adeguata partecipazione di commissari; in relazione all'osservazione del sottosegretario Venanzetti, fa presente poi che un persistente inadempimento dell'Italia dovrebbe eventualmente essere addebitato al Governo, che ha collegato il ricevimento delle norme CEE all'iter di una normativa che sapeva già difficile e non rapido.

Il relatore Coco, dopo aver manifestato preoccupazione per l'incerto andamento dell'esame, e per il clima non chiaro e non privo di sospetti, in una materia certamente scottante, afferma che il Parlamento deve dar prova di indipendenza, ponendosi al di sopra di tutti gli interessi che sono coinvolti dalle iniziative legislative in esame; invita perciò tutte le forze politiche ad assumere posizioni chiare e precise.

In relazione al problema della Direttiva CEE, osserva che effettivamente il Governo doveva trarre le conseguenze dal collegamento obiettivo fra l'attuazione della Direttiva stessa e gli altri problemi affrontati con i disegni di legge in esame.

Dopo ulteriori interventi sull'ordine dei lavori del senatore Vito Rosa e del sottosegretario Venanzetti, il presidente Segnana prospetta l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame, essendo evidente che la concomitanza dei lavori in Assemblea rende impossibile una presenza adeguata all'importanza dei temi in discussione.

Il Presidente fa rilevare altresì la difficoltà in cui si trovano entrambe le Commissioni nella indicazione dei tempi di trattazione dei disegni di legge in titolo, a causa dei pressanti impegni di lavoro ai quali ciascuna di esse deve far fronte con urgenza: su sua proposta si conviene tuttavia che le Commissioni tornino a riunirsi giovedì 4 dicembre, alle ore 9,30, per proseguire l'esame dei disegni di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 11.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Sanza e alla presidenza del Consiglio Radi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

- « Istituzione del Corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana » (24), d'iniziativa dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini
- « Conferimento del grado di tenente generale medico ai maggiori generali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza collocati in congedo » (38), d'iniziativa del senatore Murmura
- « Modifiche alla legge 3 aprile 1958, n. 460, e alla legge 28 novembre 1975, n. 634, sullo stato giuridico e sul sistema di avanzamento a sottufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (41), d'iniziativa del senatore Murmura
- « Provvedimenti a favore delle Forze di polizia ed assimilate e degli operatori della giustizia » (79), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri
- « Soppressione del ruolo unico separato e limitato degli ufficiali di pubblica sicurezza » (91), d'iniziativa del senatore Murmura
- « Riconoscimento del servizio prestato in qualità di funzionario di pubblica sicurezza » (117), d'iniziativa dei senatori Masciadri ed altri.
- « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 » (122), d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri
- « Modifica dell'articolo 8 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante provvidenze, in materia di avanzamento, a favore del personale del Corpo

delle guardie di pubblica sicurezza » (169), d'iniziativa del senatore Salerno

- « Interpretazione autentica delle norme concernenti gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, reduci dalla prigionia di guerra, di cui alla legge 14 dicembre 1942, n. 1689 » (172), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri
- « Riordinamento dell'istituto della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato "Corpo di polizia della Repubblica italiana" » (227), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri
- « Istituzione del Corpo civile di polizia della Repubblica italiana » (283), d'iniziativa dei senatori Flamigni ed altri
- « Abrogazione delle norme che limitano il diritto a contrarre matrimonio del personale dei Corpi di polizia, Forze armate e corpi assimilati e riammissione in servizio di appartenenti ai Corpi di polizia (898), d'iniziativa dei senatori Flamigni ed altri
- « Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1045), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Branca si dichiara favorevole al disegno di legge n.1045, soprattutto nella parte in cui determina le attribuzioni delle forze di polizia, i loro diritti, la garanzia dei medesimi e la smilitarizzazione del Corpo. Il provvedimento è nel suo complesso equitativo e garantista, anche se alcune norme si sarebbero potute meglio formulare, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 13, dal quale sembra trasparire che il prefetto disponga direttamente della forza pubblica, non quindi per il tramite del questore. L'articolo 17, poi, non appare completamente chiaro, mentre sembra in contrasto con il disposto del primo comma dell'articolo 23 la possibilità che il personale di pubblica sicurezza possa essere astretto, per scontare pene detentive, in carceri militari.

Occorrerebbe altresì modificare la norma relativa al conferimento della qualifica di ispettore, prevista all'articolo 36, che, allo

stato attuale, non è favorevole nei confronti di coloro che rivestono il grado di maresciallo. L'articolo 80 poi non garantisce appieno la libertà sindacale, come pure il divieto di affiliarsi con altre associazioni sindacali, di cui all'articolo successivo.

Andrebbero inoltre chiarite le norme relative alla formazione professionale e al condono delle sanzioni disciplinari, precisando, per quest'ultima, se l'esclusione sia relativa alle sanzioni connesse con procedimenti penali che riguardano fatti diversi da quelli previsti al primo comma.

Dichiara infine di considerare positivamente il testo approvato dalla Camera, e, nel rinunciare a rivendicazioni migliorative, auspica che anche le altre parti politiche si pongano nella medesima ottica e, in particolare, che si convenga sulla esigenza di deferire alla più opportuna sede della revisione del Concordato la normativa relativa all'assistenza spirituale delle forze di polizia.

Il senatore Mazza si limita a far presente che la figura del prefetto, così come prevista nel nostro sistema, mira a perseguire una funzione di prevenzione dell'attività criminale, disponendo delle forze di polizia per il mantenimento dell'ordine pubblico, di cui è responsabile nella provincia in qualità di organo del Governo centrale, che impartisce le direttive politiche.

Il senatore Vittorino Colombo osserva che, se la riforma della pubblica sicurezza viene affrontata con un certo ritardo, il tempo trascorso non è passato invano, avendo dato modo di equilibrare e temperare le diverse posizioni in materia e di filtrare e recepire le istanze che si erano prepotentemente evidenziate nell'ultimo periodo degli anni '60 sia da parte delle categorie interessate sia da parte della collettività. Afferma pertanto che il ritardo con cui è stato affrontato il problema non è certo imputabile alla Democrazia cristiana, che già aveva sottoscritto un accordo, sostanzialmente recepito nel progetto di riforma, fin dal febbraio 1978.

Osserva poi che la struttura che ha finora avuto la polizia non deriva certo dalla volontà delle forze al potere di usufruire del corpo per fini di difesa di assetti predeterminati, ma deriva dalle esigenze che erano emerse

nel primo dopoguerra e che avevano indotto alla militarizzazione della polizia, al fine di costituire più saldo baluardo alla criminalità, cosa che nei fatti si era poi verificata.

La riforma deve essere quindi una risposta globale alle molteplici esigenze: si deve perciò trovare il modo di adeguare a situazioni sociali profondamente mutate, soprattutto in seguito all'acuirsi del fenomeno criminale e terroristico, uno strumento che non si era modificato con altrettanta velocità. A tal fine non si può non sottolineare come il disegno di legge sia notevolmente equilibrato e degno di positivo apprezzamento nella sua impostazione di fondo, che prevede l'istituzione di una Amministrazione di pubblica sicurezza, scongiurando al contempo il pericolo di istituire un altro Corpo separato.

Dopo aver ricordato come la responsabilità generale faccia capo, al vertice, alla persona del Ministro e, in periferia, a quella del prefetto, che non ha alle sue dipendenze gerarchiche, occorre ricordarlo, il questore, sottolinea gli altri punti positivi della riforma, costituiti, in particolare, dal coordinamento, dall'unificazione del centro di elaborazione dati, dalle misure tendenti ad incrementare l'efficienza e la preparazione professionale, dalla disciplina del trattamento del personale — anche se andrà approntata una modifica della norma relativa al conferimento della qualifica di ispettore — e dalla smilitarizzazione, che non significa certo disarmo, positiva in quanto in una società democratica la polizia deve essere civile.

Per quanto riguarda la libertà sindacale, essa trova corrispettivo nell'obbligo di autonomia e nel divieto di collegamento con altre organizzazioni sindacali, ciò soprattutto perchè in un paese come il nostro, in cui le organizzazioni sindacali hanno una spiccata valenza politica, il cittadino non si sentirebbe tutelato da una polizia aderente ad un sindacato con caratteristiche marcatamente partitiche. Il divieto di iscrizione ai partiti politici può destare alcune perplessità, soprattutto alla stregua della considerazione che con l'articolo 110 del disegno di legge n. 1045 si è provveduto per una sola delle categorie considerate nell'articolo 98 della Costituzione, nè significativo pare il termine apposto

all'esecutività della norma: sembra perciò più opportuno riesaminare quanto meno tale termine.

Relativamente allo *status* del personale, si dovrebbero apportare quelle modifiche che l'armonizzazione con i principi contenuti nella legge n. 312 del 1980 rendono necessarie. Riconsiderata andrebbe pure la questione della attribuzione della qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza. L'assistenza religiosa dovrebbe poi essere demandata a sacerdoti, che non siano però cappellani militari.

Si dovrebbe valutare inoltre l'opportunità di ridurre, laddove è possibile, le norme di delega, che non sembrano sempre essere necessarie, o ammettere la possibilità di compiere scelte con un minimo di discrezionalità da parte del legislatore delegato.

Conclude dichiarandosi favorevole al varo sollecitato di una riforma i cui destinatari principali sono i cittadini e sottolineando che, se i risultati positivi conseguiti negli ultimi tempi nella lotta al terrorismo e alla criminalità comune non possono essere semplicemente ricollegati alla democratizzazione della polizia, è certo però che simili successi possono essere facilitati da un accresciuto prestigio e da una maggiore considerazione sociale per le forze dell'ordine; non si deve dimenticare infatti che il fine a cui si deve tendere è quello di avere una polizia efficiente e democratica.

Il senatore Marchio, dopo aver preannunciato che il gruppo del MSI-DN si propone di condurre una serrata battaglia in Assemblea nei confronti di un progetto di riforma che andrà positivamente migliorato in molti dei suoi punti principali, osserva che la sindacalizzazione delle forze di polizia costituisce una vera e propria beffa, sia perchè crea differenziazioni tra gli appartenenti alla pubblica sicurezza e ai carabinieri e alla guardia di finanza, sia perchè snatura il compito che deve svolgere chi è destinato a difendere i diritti di tutti i cittadini, indipendentemente dalle idee politiche che ciascuno professa. Conclude dichiarando la profonda opposizione del proprio Gruppo e preannunciando numerosi emendamenti per l'Assemblea nei confronti di un provvedi-

mento sul quale appare ormai chiaro che manca completamente l'accordo tra le forze politiche.

Interamente favorevole al contenuto del disegno di legge n. 1045 e ad una sua sollecita approvazione si dichiara il senatore Conti Persini.

Il senatore Pavan, dopo aver ricordato come il varo della riforma di polizia costituisca **atto che può fondatamente definirsi storico**, osserva che il ritardo con il quale vi si è giunti deriva principalmente dalla lentezza con cui si è svolto il dibattito nell'opinione pubblica. La riforma, che mira principalmente a dare alla collettività una risposta adeguata ai tempi ed efficiente, intende corrispondere alle oggettive esigenze del personale e alla necessità di una migliore tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Certamente il disegno di legge approvato dalla Camera non è perfetto, ma non si possono dimenticare le difficoltà che esso ha comportato. A tale proposito, si deve correggere l'erronea impostazione di coloro che ritengono che la riforma della pubblica sicurezza consista esclusivamente nella smilitarizzazione e nella sindacalizzazione: essa riguarda invece la professionalità, il coordinamento ed un ordinamento giuridico ed economico rispondente alle esigenze della peculiarità dello *status* di poliziotto.

Riservandosi di avanzare più puntuali osservazioni sui singoli articoli, si dichiara favorevole all'unificazione di tutte le componenti della polizia nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, sottolineando come la figura del prefetto assuma un rilievo anche di responsabilità politica, a causa della connotazione non esclusivamente tecnica del concetto stesso di ordine pubblico, alla cui difesa l'istituto è preposto. A tale proposito fa presente come l'opinione pubblica non abbia ragioni di temere che dalla smilitarizzazione derivi una diminuzione della propria sicurezza, se si manterrà la caratteristica della polizia di essere costituita da personale armato destinato alla tutela dell'ordine pubblico, in collegamento con gli altri Corpi, che restano militari.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di un coordinamento delle norme relative al perso-

nale con il contenuto della legge n. 312 del 1980, osserva, in merito al problema della sindacalizzazione, che, se gli appartenenti alla pubblica sicurezza sono cittadini e quindi hanno tutti i diritti dei cittadini, d'altra parte essi, in quanto organizzati in tali forze, devono essere al servizio della collettività e, quindi, essere posti al di sopra delle parti: sarebbe perciò estremamente grave che si ingenerassero sospetti di parzialità negli utenti del servizio. E perciò da considerarsi la scelta operata dalla Camera dei deputati, che salvaguarda sostanzialmente gli appartenenti alla polizia da sospetti di condizionamento dall'esterno, così come anche auspica la maggioranza degli operatori del settore.

Il presidente Murmura dichiara quindi chiusa la discussione generale sui provvedimenti in titolo e rinvia il seguito dell'esame alla prossima settimana, per le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, invitando tutti i Gruppi a voler far pervenire alla Commissione entro tale data gli emendamenti che intendano presentare in questa sede, per dar modo di esserne a conoscenza prima delle repliche stesse.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti a sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641** » (540), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641** » (542), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Contributo annuo dello Stato a favore dell'ANPPIA con sede in Roma** » (575), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri

« **Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella**

legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (610), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641** » (862), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Assegnazione di un contributo annuo a favore dell'Unione italiana ciechi (UIC)** » (863), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri

« **Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione italiana ciechi di guerra per il sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641** » (869), d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri

« **Concessione di un contributo annuo da parte dello Stato all'Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali (ANFFaS)** » (1042), d'iniziativa del senatore Mezzapesa

« **Contributi a carico dello Stato alle Associazioni nazionali per il sostegno della loro attività di promozione sociale** » (1051)

« **Determinazione del contributo annuo dello Stato a favore dell'Associazione Bambini Down (ABD) per il sostegno dell'attività di promozione sociale e di tutela degli associati** » (1078), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Su proposta del relatore Pavan, concorde la Commissione unanime ed il sottosegretario Radi, si decide di richiedere alla Presidenza il trasferimento in sede deliberante dei provvedimenti in titolo.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195** » (292-bis), (risultante dallo stralcio dell'articolo 40 del testo proposto dalla 5ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 292)

« **Norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro esponenti** » (467), di iniziativa dei senatori Signori ed altri

« **Norme per la avocazione allo Stato dei profitti politici illegittimi** » (709), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri

« **Disposizioni per le dichiarazioni patrimoniali dei membri del Parlamento, del Governo e dei Consigli regionali. Modificazioni alla legge 2 mag-**

gio 1974, n. 195 » (781), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri

« Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia » (783), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« Controllo della gestione economico-finanziaria e dei bilanci dei partiti politici ed istituzione di una anagrafe patrimoniale e tributaria dei membri del Parlamento » (798), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri

« Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari » (904), d'iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia

« Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti » (945), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

« Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici » (946), d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

« Norme sulla promozione e sul sostegno dell'organizzazione democratica della società e di modifica della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici » (1093), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri
(Esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 luglio.

Il relatore Bonifacio illustra il testo proposto dalla Sottocommissione in merito alle disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive. Afferma che innanzitutto la Sottocommissione si è posta il problema dell'identificazione dei soggetti a cui far carico l'obbligo di denuncia della consistenza patrimoniale e dei redditi. Si è ritenuto opportuno non restringere tale obbligo ai soli parlamentari, ma estenderlo ai consiglieri delle regioni, delle province e dei comuni maggiori. È demandata invece alla Commissione plenaria la decisione su di una eventuale estensione della normativa anche a quei soggetti che, non eletti, siano investiti di rilevanti funzioni pubbliche. La Sottocommissione non ha ritenuto dover dare una soluzione a questo problema, soprattutto al fine

di accelerare l'accoglimento del provvedimento: tuttavia sarebbe opportuno che venisse impegnato il Governo, con un ordine del giorno, a presentare un disegno di legge che estenda il nucleo fondamentale della disciplina relativa ai controlli anche ai soggetti nominati, oppure si aggiunga una norma di delega.

La Sottocommissione ha ritenuto che si dovesse controllare la situazione patrimoniale degli eletti all'inizio e al termine della carica, tenendo conto delle reali possibilità di controllo sui singoli cespiti di reddito, che non sempre si identificano con i redditi soggetti a dichiarazione a fini fiscali.

Per quanto riguarda i redditi dei familiari, è stato previsto che, non potendosi imporre un obbligo di carattere giuridico, si compia una attestazione del rifiuto della dichiarazione da parte dei familiari.

Annualmente dovrà inoltre essere depositata la dichiarazione dei redditi e andranno altresì dichiarate le variazioni nella consistenza patrimoniale.

Per quanto riguarda i controlli, si è voluta evitare qualsiasi configurazione di carattere politico dell'organo di controllo, soprattutto per far fronte ad una richiesta della pubblica opinione: si è così dato luogo ad una commissione tecnica, composta da magistrati a riposo, che in tal modo sfuggirebbero da coartazioni di sorta da parte della Amministrazione, e da revisori dei conti, munita degli stessi poteri dell'autorità finanziaria.

È stata prevista la sanzione della decadenza dall'ufficio per coloro che non presentano la dichiarazione, mentre, in caso di difformità, è stata prevista la pubblicizzazione nella *Gazzetta Ufficiale*; si potrebbe anche studiare l'opportunità di informare l'Amministrazione finanziaria dei risultati degli accertamenti svolti, attuati in base a sorteggi.

Non è stata definita ancora la norma relativa alla copertura finanziaria, che investe anche oneri a carico degli enti locali.

Costituisce poi un punto qualificante della disciplina il principio che l'eletto debba indicare le spese sostenute per l'elezione e i contributi ricevuti: gran parte della mo-

realizzazione della vita pubblica passa per questo accertamento. Pertanto la Sottocommissione si è dichiarata favorevole al principio, anche se sono stati manifestati dubbi sulla sua localizzazione in questa sede, come pare opportuno al relatore, o piuttosto in quella della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Dopo aver invitato il Governo a studiare l'opportunità di un'estensione della disciplina a soggetti diversi dagli eletti, conclude affermando che la Sottocommissione si è pronunciata unanimemente sulla necessità di un sollecito accoglimento del testo predisposto, che dovrebbe però essere licenziato per l'Assemblea contestualmente a quello, attualmente in via di predisposizione, relativo alla modifica della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, che col primo è strettamente connesso.

Interviene quindi il senatore Maffioletti, che manifesta vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalla Sottocommissione e dal relatore, osservando come sia prevalsa l'opinione di estendere la disciplina anche agli eletti negli enti locali. Sarebbe opportuno poi delineare, eventualmente con una norma di delega, anche le peculiari figure di persone nominate ad incarichi pubblici di rilievo che dovrebbero essere assoggettate al controllo. Si potrebbe da una parte far riferimento all'organo competente alla nomina e dall'altra al tipo di attività, economi-

ca, o con maneggio di pubblico denaro, oppure con poteri di direzione generale a carattere monocratico di enti, amministrazioni attive o Corpi. Le dichiarazioni dovrebbero essere poi depositate presso la segreteria del Consiglio dei ministri, che si dovrebbe far carico di tutti gli adempimenti relativi al controllo.

In caso di denuncia difforme dal vero ritiene che l'unica soluzione possibile, allo stato, sia quella di pubblicizzare i risultati degli accertamenti, anche se forse sarebbe opportuna una forma di sanzione più penetrante.

Per quanto riguarda la questione delle spese elettorali, essa dovrebbe essere compresa nel provvedimento relativo all'anagrafe patrimoniale, poichè esse rivestono carattere più spiccatamente attinente alla sfera privata del singolo candidato eletto.

Il sottosegretario Radi, dopo aver rammentato che nelle dichiarazioni programmatiche il Presidente del Consiglio si pone, tra gli obiettivi, anche quello dell'istituzione dell'anagrafe patrimoniale degli eletti, si riserva di esprimere nel prosieguo l'avviso del Governo anche in merito ai problemi sollevati dal relatore Bonifacio e dal senatore Maffioletti.

Il seguito dell'esame è conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Mannino e per la giustizia Spinelli.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE REFERENTE****«Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1980» (1157)**

(Esame e rinvio)

Il senatore Ripamonti, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge in titolo rilevando che le variazioni all'esame della Commissione riguardano sia la competenza, per fornire alle varie amministrazioni i mezzi indispensabili per la piena operatività, sia la cassa, registrando le diminuzioni segnalate dalle Amministrazioni e le variazioni in aumento per l'adeguamento dei capitoli di spesa.

Il relatore illustra quindi nel merito le singole variazioni sottolineando che le entrate comportano un aumento complessivo di miliardi 3.611,5, dei quali 2.813 al Titolo I (« Entrate tributarie »), e 798,5 al Titolo II (« Entrate extratributarie »). In tema di entrate il relatore pone in rilievo come il maggior gettito Irpef si è dimostrato percentualmente superiore all'aumento del monte retributivo: indice questo che si è concretamente raggiunta una maggiore efficacia nel colpire le evasioni.

Sul versante della spesa le variazioni riguardano per miliardi 1.537,5, la parte corrente e per miliardi 134,7 le spese in conto capitale.

Dopo aver fornito in dettaglio la composizione di tali ulteriori variazioni, il relatore raccomanda alla Commissione una sollecita approvazione del provvedimento.

Segue il dibattito.

Il senatore Bollini si chiede quale possa essere in effetti la neutralità del provvedimento se esso comporta, secondo i suoi calcoli, una variazione in aumento di 3.611 miliardi per l'entrata e 5.984 miliardi per la spesa. Dopo aver sottolineato che le variazioni dell'entrata sono registrate alla data del 31 agosto 1980, mentre il provvedimento è stato presentato il 31 ottobre, il senatore Bollini, a proposito del bilancio di cassa, chiede di conoscere quali sono gli oneri di cassa del provvedimento in dipendenza delle variazioni al bilancio di competenza, destinati a ricadere nel prossimo esercizio. Chiede quindi al rappresentante del Governo maggiori dettagli illustrativi su alcuni capitoli di bilancio interessati dalla Nota di variazioni.

Dopo un breve intervento del relatore Ripamonti, il senatore Bollini sollecita la Presidenza della Commissione ad attivarsi affinché l'esame del provvedimento, non appena ultimato in Commissione, venga sollecitamente proseguito dall'Assemblea, in modo da renderne possibile la definitiva approvazione entro l'anno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978» (77-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Carollo rileva che il provvedimento non può essere esaminato per la assenza del relatore, senatore Colella, essendo questi impossibilitato a partecipare ai lavori della Commissione provenendo da un collegio interessato dal sisma che ha colpito l'Italia meridionale. Esprime al senatore Colella, che ha subito gravi danni nei beni personali, i sentimenti di solidarietà della Commissione.

La seduta termina alle ore 11,25.

AGRICOLTURA (9)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Vice presidente
TRUZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Martoni.

Interviene, altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il direttore dell'Istituto di incremento ippico Vittorio Sartini.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola** » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

« **Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura** » (837)
(Questione di competenza)

Il presidente Truzzi — in considerazione della notevole incidenza che i disegni di legge in titolo hanno sul settore agricolo — propone di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione dei provvedimenti all'esame congiunto della 11ª e 9ª Commissione.

Concordano il senatore Zavattini, che sottolinea l'esigenza di programmare l'esame congiunto dei disegni di legge in questione, nell'ambito degli impegni già assunti dalla Commissione, e il senatore Ferrara che si sofferma sul contributo che la Commissione agricoltura può dare sulla normativa in questione che disciplina fondamentali aspetti del lavoro del mondo agricolo.

Si dichiarano, altresì, favorevoli i senatori Brugger, Lazzari e Mineo e quindi la Commissione accoglie la proposta.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA IN AGRICOLTURA (Seguito):
AUDIZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'ISTITUTO DI INCREMENTO IPPICO

Si riprendono i lavori, rinviati ieri. Ha la parola il dottor Sartini.

Premesso che l'Istituto, la cui gestione è passata alla Regione Lombardia, prosegue nello svolgimento delle attività previste all'atto della sua creazione, rileva che in tale attività si avvale di circa quaranta stazioni di incremento, incentrando la sperimentazione alla selezione di razze di pregio. Un particolare incoraggiamento ed indirizzo viene svolto con risultati soddisfacenti per l'allevamento, allo stato brado, di cavalli da carne con l'utilizzo delle terre marginali dove la stessa riproduzione è facilitata; uno stimolo concreto al riguardo, sottolinea l'oratore, potrebbe venire dalla corresponsione di un premio per la nascita dei puledri, così come avviene nel settore bovino. Detta forma di utilizzazione delle terre marginali presenta prospettive di ulteriore sviluppo, egli aggiunge, anche in considerazione di diverse iniziative avviate da giovani organizzati in cooperative.

Su domanda del senatore Lazzari, l'oratore quindi rileva che nel nostro Paese le importazioni di cavalli da carne superano le 200 mila unità l'anno; evidenzia la generalizzata presenza su tutto il territorio dei cavalli di razza avellinese (sono circa dieci mila) e precisa che la maggior parte della carne equina è destinata ad uso industriale.

A domanda del senatore Mineo, il dottor Sartini sottolinea che l'Istituto di incremento ippico si occupa anche della selezione e del miglioramento delle razze di cavalli sportivi ed evidenzia in particolare le caratteristiche della razza Sanfratello.

Rispondendo poi a domanda del senatore Brugger, si sofferma sui diversi utilizzi che

si fanno del cavallo avellinese: per carne, per trasporto o per amatori.

Riferendosi quindi alla domanda del senatore Ferrara, l'oratore evidenzia la dislocazione dei vari istituti ippici nel Paese e si sofferma sui problemi dell'abigeato.

A domanda del senatore Zavattini, fa poi presente che il personale dell'Istituto, che precedentemente dipendeva da organismi militari, a partire dal 1955 è passato ai ruoli del personale civile ed aggiunge che l'approvvigionamento di cavalli e di muli da parte dell'Esercito avviene in genere nei mer-

cati esteri (Polonia e Irlanda) dove vengono offerte maggiori possibilità di scelta.

Conclude rilevando, in riferimento alle domande formulate dalla senatrice Talassi Giorgi Renata, che il consumo allo stato fresco della carne equina è rapportato alle tradizioni ed abitudini alimentari locali, che variano nel Paese; la maggior parte è destinata agli insaccati.

Il presidente Truzzi ringrazia il dottor Sartinì e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 17.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 11,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gualtieri avverte che, nella seduta di mercoledì 3 dicembre, saranno all'ordine del giorno della Commissione i disegni di legge in materia energetica, e i disegni di legge 382, 493 e 1062, relativi alla politica mineraria. Il senatore Bondi esprime il suo compiacimento per la prossima trattazione dei tre disegni di legge sulla politica mineraria, ricordando come essa, da lungo tempo attesa, fosse stata rinviata solo a causa del ritardo nella presentazione del preannunciato disegno di legge governativo, ritardo dovuto a motivi non chiariti.

Il presidente Gualtieri avverte che la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge in materia energetica si riunirà la stessa mattinata di mercoledì 3 dicembre.

IN SEDE DELIBERANTE**« Vendita a peso netto delle merci » (763)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Colombo Ambrogio riferisce brevemente sui lavori della Sottocommissione, che hanno portato a concordare un testo di 6 articoli, che si conviene di assumere come base per la successiva discussione.

Senza discussione viene approvato l'articolo 1 del testo proposto dalla Sottocommissione che, al testo proposto dal Governo, aggiunge una clausola di salvaguardia delle disposizioni emanate dalla CEE.

Senza discussione, e con una modifica di carattere formale proposta dal senatore Rossi, viene approvato, nel testo proposto dalla Sottocommissione, l'articolo 2 che disciplina la fase di transizione alla nuova disciplina, prevedendo la concessione di agevolazioni agli operatori che dovranno sostituire i loro strumenti metrici.

Senza discussione sono poi approvati, nel testo proposto dalla Sottocommissione, i successivi quattro articoli fra i quali non viene ripresa la norma contenuta nell'articolo 3 del disegno di legge governativo e che disciplinano le caratteristiche degli imballaggi, i riferimenti al peso della merce nelle scritture commerciali e le sanzioni per i trasgressori, prevedendo l'emanazione di un regolamento entro sei mesi.

Per dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso, parla il senatore Pollidoro, che ricorda i dibattiti già svolti in passato sullo stesso argomento, e sottolinea come il presente disegno di legge sia frutto di una ormai lunga elaborazione cui hanno costruttivamente partecipato le varie forze politiche e sociali. Fra le modifiche introdotte al disegno di legge, e che egli giudica positive, il senatore Pollidoro ricorda quelle relative ai prodotti preconfezionati, e alla disciplina transitoria. Egli sottolinea come la modernizzazione del settore distributivo sia importante per l'intero sistema economico, e per la stessa industria, e come il presente disegno di legge rappresenti un primo passo verso l'adeguamento — che ha già registrato un grave ritardo — della legislazione italiana rispetto alle direttive comunitarie ed alle legislazioni nazionali degli altri Paesi della CEE.

Il senatore de' Cocci esprime il suo compiacimento per l'allineamento della legislazione italiana a quella dei Paesi più progrediti, allo scopo della difesa dei consumatori; egli sottolinea le cautele stabilite per la fase di transizione.

Il senatore Petronio sottolinea a sua volta il valore positivo del provvedimento, e la sua importanza per la difesa dei consumatori; fra le modifiche introdotte, egli ricorda l'estensione ai commercianti delle agevolazioni previste dalla legge n. 1329 del 1965.

Il presidente Gualtieri, dopo aver espresso il suo ringraziamento al relatore ed ai membri della Sottocommissione, auspica che l'importante provvedimento, quando sarà stato approvato anche dall'altro ramo del Parlamento, venga adeguatamente pubblicizzato presso i consumatori.

Viene quindi messo ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Interviene il Ministro per il commercio con l'estero Manca.

La seduta inizia alle ore 9,30.

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO MANCA IN ORDINE AL PROGRAMMA FINALIZZATO RELATIVO ALLA COMMERCIALIZZAZIONE ALL'ESTERO DEI PRODOTTI DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Il Presidente Principe, rivolto un cordiale saluto all'ospite, ricorda che l'Ufficio di Presidenza si era pronunciato sull'opportunità di ascoltare il Ministro per il commercio con l'estero sul programma finalizzato in titolo.

Il ministro Manca, dopo aver ringraziato la Commissione per averlo invitato a riferire sulla problematica del programma finalizzato di potenziamento delle strutture di commercializzazione all'estero dei prodotti dell'industria manifatturiera e avergli offerto l'occasione di avviare un più ampio dibattito sulla politica del commercio con l'estero, osserva che il suo dicastero, in una materia di così rilevante importanza per il nostro interscambio con l'estero, in base alle leggi vigenti, non ha alcuna specifica competenza né nell'elaborazione, né nell'approvazione, né nella gestione del programma finalizzato suddetto.

Il documento di cui si vuole discutere questa mattina è stato predisposto, in conformità alle disposizioni della legge n. 675, dal Ministero dell'industria e approvato dal CIPI, organi di cui non fa parte il Ministro per il commercio con l'estero.

Il presidente Principe tiene a sottolineare che alla Commissione non risulta che il piano di settore sia stato approvato dal CIPI e il documento a disposizione della Commissione è semplicemente una bozza di programma.

Il ministro Manca, riprendendo il suo intervento, rileva l'anomalia di tale situazione che è dannosa, non solo perchè ignora competenze esattamente definite dall'ordinamento, ma perchè di fatto incrina l'efficienza e l'univocità dell'intervento pubblico in questa materia, proprio nel momento in cui la politica del commercio con l'estero e le interrelazioni esistenti tra le questioni che attengono alla componente estera dell'economia e la questione dell'evoluzione dell'apparato industriale ed economico del paese, esigono invece il massimo possibile di efficienza e di univocità dell'intervento.

Passando al merito specifico del programma finalizzato rileva che il documento muove da una analisi puntuale dell'esigenze che insistono sul nostro commercio con l'estero e delle loro implicazioni sulla politica economica interna, in particolare gli appare di grande importanza la consapevolezza che la questione della necessaria riqualificazione delle nostre esportazioni, non solo è momento centrale del processo di riqualificazione della nostra produzione industriale, ma esige una modifica del commercio con l'estero, nel senso che i problemi della organizzazione e dell'azione commerciale all'estero non sono più isolabili da una considerazione unitaria delle moderne esigenze dell'esportazione.

Il programma finalizzato, in ossequio ai limiti impostigli dalla normativa vigente, non affronta nella parte propositiva l'intera gamma di questa problematica. Le conclusioni operative del programma si centrano su alcune proposte di intervento legislativo riguardanti due punti: un tipo nuovo di intervento per il finanziamento agevolato e la parziale copertura assicurativa dei rischi connessi alla realizzazione, e un alleg-

gerimento degli oneri contributivi a carico delle imprese esportatrici, da realizzarsi attraverso una dilazione di pagamento degli importi dovuti da tali imprese allo Stato.

In ordine al primo tipo di intervento osserva che alcuni aspetti organizzativi prefigurati nel programma non lo trovano consenziente, in particolare non condivide la proposta di deferire al CIPI le competenze decisionali secondo il modulo organizzativo della legge n. 675. La proposta contenuta al riguardo nel programma rappresenterebbe la continuazione di quella distorsione negli aspetti anche istituzionali nella politica del commercio con l'estero, infatti le procedure d'istruttoria dell'intervento dovrebbero essere rimesse all'ICE, organo che opera sotto la guida politica del Ministero del commercio con l'estero e le procedure di autorizzazione invece al CIPI, in cui il Mincomes non è presente.

Quanto al secondo tipo di intervento ritiene si debba seriamente apprezzare il criterio di finalizzazione selettiva che esso tende a riprodurre. L'esigenza della selettività, che non deve ovviamente significare nè arbitrio nè discrezionalità pura nell'erogazione dell'intervento, è a suo avviso essenziale se si vuole avviare un processo effettivo di riqualificazione dell'*export*. Si dovrebbe trattare di una fiscalizzazione aggiuntiva graduata sul rapporto valore aggiunto-fatturato e sul rapporto costo lavoro-addetti; tale metodo avrebbe il vantaggio di non operare alcuna discriminazione settoriale e di premiare le imprese ad alto valore aggiunto e ad alta professionalità, a qualunque settore appartengano.

Il ministro Manca si sofferma quindi sulla filosofia della selettività dell'intervento per una più ampia valutazione dei problemi del commercio con l'estero rilevando che l'inversione di tendenza che si è registrata tra il 1979 e il 1980 nella nostra bilancia commerciale non può dar luogo a diagnosi allarmistiche, tanto meno può legittimare interventi tendenti a strozzare l'economia e le imprese. Tale inversione deve soprattutto stimolare ad operare per eliminare i fattori che pesano negativamente sulla compo-

nente estera della nostra economia innovando specificamente nelle condizioni strutturali dei nostri scambi che crescono in modo squilibrato. Occorre quindi procedere ad una innovazione complessiva della qualità della nostra politica economica che deve saper assumere esplicitamente la centralità dei problemi della componente estera ai fini di un riequilibrio complessivo nella destinazione delle risorse e dunque ai fini di un effettivo perseguimento degli obiettivi economici e sociali della politica interna. Il piano triennale che il Governo sta predisponendo deve ispirarsi a questa esigenza e il suo dicastero intende dare il massimo del suo contributo per renderlo operativo.

Dopo essersi soffermato sul problema della riqualificazione specifica della politica del commercio con l'estero, in ordine al quale ritiene che il momento politico istituzionale del commercio con l'estero debba cessare di essere il luogo deputato pressochè esclusivamente ad una attività di autorizzazione e di supporto e debba invece divenire centro attivo di coordinamento e di impulso, ricorda che, nei limiti delle possibilità attuali, il suo Ministero si sta muovendo attraverso una metodologia « per progetti » che seleziona i problemi, anche in riferimento alle diverse aree geografiche, e predispone un insieme di interventi coerente ad una finalità strategica, per far sì che l'intervento pubblico sia un concreto riferimento di certezza ed uno stimolo per l'operatore.

Conclude dichiarandosi convinto che una riconsiderazione complessiva dei problemi del nostro commercio con l'estero sarà proficua se si riuscirà a valorizzare e coinvolgere direttamente gli operatori economici e le organizzazioni sindacali affinché la volontà politica, che si propone di risolvere tali complesse questioni, possa essere veramente adeguata e possa incontrare già nel suo nascere il consenso dei soggetti più direttamente interessati.

Il senatore Milani, premesso di non voler entrare nel merito dei problemi del commercio con l'estero e della bozza del piano di settore in discussione, ricorda che nel 1978 il CIPI deliberò di far preparare da gruppi di lavoro sette piani di settore e tre programmi

orizzontali; tra questi ultimi vi era il programma relativo alla commercializzazione all'estero dei prodotti dell'industria manifatturiera. Il gruppo di lavoro predispose una bozza di programma che fu inviata al CIPI verso la fine del 1978 da allora non si è saputo più nulla. Tali ritardi da parte del CIPI sono ritenuti dalla sua parte politica un fatto assai grave in considerazione anche del lungo dibattito nato subito dopo l'approvazione della legge n. 675 fra programmazione orizzontale e programmi di settore. Invita quindi il Ministro ad assumere le opportune iniziative per far sì che il CIPI si pronunci al più presto, attraverso una delibera, sulla bozza presentata, nello stesso tempo propone che la Commissione approvi un documento di considerazioni che tenga conto sia della questione dei tempi, sia dell'esigenza che nell'ambito del CIPI ci sia il concerto anche del Ministro per il commercio con l'este-

ro, sia delle nuove eventuali iniziative legislative.

Il deputato Peggio chiede come mai in Italia non si sia provveduto alla costituzione di società delle partecipazioni statali collegate con imprese private come avviene già da tempo in altri paesi.

Il senatore Spano propone di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta per avere una discussione più allargata possibile sul documento del Ministro e sulla bozza del programma finalizzato.

Il presidente Principe, dopo aver ascoltato anche le altre parti politiche, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta e nomina un Comitato ristretto per l'esame del programma finalizzato composto dal senatore Spano, e dai deputati Margheri, Aliverti, Gandolfi e Mennitti.

La seduta termina alle ore 11,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIE-
STA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SO-
CIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VAL-
LE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI
DEL GENNAIO 1968**

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
DAL FALCO

indi del Vice Presidente
REINA

La seduta ha inizio alle ore 9.

In apertura di seduta il Presidente, interpretando i sentimenti di tutta la Commissione di fronte all'immane tragedia che ha colpito vaste zone dell'Italia meridionale, esprime alle vittime del terremoto piena solidarietà e profondo cordoglio.

RELAZIONI DEI DEPUTATI ANTONI E SCAJOLA

Il deputato Antoni svolge la sua relazione. Si apre una discussione nel corso della quale intervengono i senatori Gusso, Fontanari, Berlanda, Graziani, Ottaviani, Segreto, Bevilacqua ed i deputati Spataro, Botta, Rubino Castoldi, Reina, Lo Porto, Fornasari. Il deputato Antoni replica agli intervenuti.

Il deputato Scajola svolge quindi la sua relazione, al termine della quale la seduta è brevemente sospesa.

La seduta sospesa alle ore 12 riprende alle ore 12,15.

Il senatore Ottaviani chiede, a nome della sua parte politica, che la relazione del deputato Scajola venga discussa in una seduta da tenere nella prossima settimana, per dar modo ai Commissari di approfondirne adeguatamente le conclusioni. Dopo interventi dei deputati Lo Porto, Fornasari e Reina la proposta del senatore Ottaviani è accolta.

Il presidente Dal Falco esprime quindi l'avviso che la Commissione possa affidare all'Ufficio di Presidenza ed ai deputati segretari — che fungeranno da portavoce — la predisposizione di una idonea informativa agli organi di stampa e all'opinione pubblica sul progredire dell'inchiesta. La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 4 dicembre 1980 alle ore 9 con il seguente ordine del giorno:

deliberazioni in ordine al programma della fase conclusiva dell'inchiesta;

discussione sulla relazione del deputato Scajola;

relazione del senatore Ottaviani.

La seduta termina alle ore 12,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 9,30.

In apertura di seduta il Presidente De Martino esprime i sentimenti di cordoglio e di umana solidarietà alle popolazioni del Sud colpite così duramente dalle scosse sismiche degli ultimi giorni formulando un fraterno augurio e un impegno a promuovere ogni possibile aiuto in loro soccorso.

Comunica quindi l'elenco dei documenti pervenuti e le proposte dell'Ufficio di presidenza allargato per il completamento della documentazione e per le prime audizioni.

Nella discussione intervengono i senatori Riccardelli, Bonazzi, Signori, Pastorino, e i deputati D'Alema, Tatarella, Minervini, Teodori, Azzaro, Sarti.

La seduta termina alle ore 12,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul caso Sindona**

Venerdì 28 novembre 1980, ore 9,30

Commissione speciale per l'esame del provvedimento di conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980

Venerdì 28 novembre 1980, ore 10
